

Diocesi di Altamura e Caritas

Migranti senza tutele, ecco il poliambulatorio «Sarà aperto a tutti»

VITO SALINARO

«**N**on voglio che medici o infermieri si mettano a fare domande sull'identità di un paziente, che perdano tempo a controllare documenti o percorsi di ognuno: con la Caritas italiana apriamo un poliambulatorio che spalanca le porte ad ogni migrante che bussava. In special modo a quelli sprovvisti di permesso di soggiorno, e cioè a uomini e donne che non hanno alcuna tutela». Per celebrare «in modo degno» la Giornata mondiale dei poveri appena trascorsa, monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo-vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, sceglie un gesto forte. Di quelli «non destinati a durare una sola ora o un giorno, così, tanto per lavare la nostra coscienza»: ieri, nelle vesti di governatore dell'Ospedale Miulli di Acquaviva (ente ecclesiastico della diocesi di Altamura), il presule ha inaugurato un Poliambulatorio per migranti privi di permesso e di ogni copertura socio-sanitaria, che sarà aperto tutti i martedì.

Un'idea coltivata a lungo, resa possi-

bile anche dai fondi dell'8 per Mille alla Chiesa cattolica, e che impegna l'Ospedale, che mette a disposizione la struttura, la Caritas, che provvede alle forniture, all'allestimento e alla presenza dei mediatori culturali, e all'Ariris (Associazione religiosa Istituti socio-sanitari) che ha stanziato un importante contributo. E poi ci sono loro, i volontari: medici, infermieri, operatori socio-sanitari, impiegati del Miulli che, in gran numero, hanno assicurato disponibilità a rotazione per coprire le esigenze del Poliambulatorio. «Confido che il progetto possa presto ottenere adesioni anche da altre realtà del volontariato pugliese – ha affermato Ricchiuti, che è anche il presidente di Pax Christi Italia –. Così, spesso silenziosamente, l'8 per Mille donato alla Chiesa cattolica si fa aiuto al prossimo. Al prossimo più debole». La struttura fornirà non solo visite mediche specialistiche gratuite ma si accollerà anche gli oneri di esami diagnostici, e fornirà cure per un gran numero di patologie.

«L'apertura del Poliambulatorio – spiega in una nota la diocesi pugliese – rappresenta un atto dovuto nei confronti del prossimo ma è anche

indirettamente un'operazione di tutela dei cittadini italiani. L'erogazione dell'assistenza sanitaria a chi arriva nel nostro Paese da altri continenti, permette infatti di avere il termometro del possibile aumento di casi di malattie ritenute scomparse dal territorio nazionale».

Quella pugliese è una diocesi impegnata a 360 gradi sul fronte migranti. Oltre alle mense, all'emporio diocesano e al Centro di emergenza notturna "Philoxenia" che il vescovo ha voluto far sorgere al primo piano dell'episcopio di Gravina, dove risiede, la Giornata mondiale dei poveri ha creato un'altra occasione di solidarietà. «In questi giorni – ha evidenziato Ricchiuti –, la Caritas diocesana ha promosso una missione in Giordania per pianificare l'arrivo in da noi di alcune famiglie siriane che viaggeranno sicure verso l'Italia, all'interno di corridoi umanitari».

L'inaugurazione del Poliambulatorio ha preceduto ieri il convegno «Responsabilità professionale e risk management nella sanità: cosa cambia con la "Legge Gelli?"», con la presenza di medici, parlamentari, docenti, giudici e avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

